



Fig. 1

Gli oggetti d'ornamento di età preistorica e protostorica

Francesca Spatafora

Il gusto per l'ornamento personale è antico quanto l'uomo: fin dal Paleolitico i cacciatori/raccoglitori usavano adornarsi con monili realizzati di pietre e conchiglie e la stessa usanza si protrasse per diversi millenni, prima della scoperta dei metalli. Soprattutto collane e ciondoli, destinati a donne e uomini e a cui veniva attribuito, almeno in qualche caso, anche valore apotropaico, furono particolarmente in uso nel corso delle epoche più antiche mentre, a partire dall'Età del Bronzo – e principalmente tra il Bronzo Finale e l'Età del Ferro – alle collane si aggiunsero anelli, armille, catenelle, spille e spilloni di varia foggia.

In Sicilia, e in particolare nella parte occidentale dell'isola, tra gli ornamenti più antichi rinvenuti in contesti preistorici, di particolare pregio, anche per la rarità delle attestazioni, sono la serie di conchiglie forate (*cat. 2-3*), molto plausibilmente elementi di collana (*Fig. 1*), raccolte nelle sepolture A e B della Grotta d'Oriente a Favignana (Tp)¹, risalenti al Mesolitico (VII millennio), come anche le due conchiglie del tipo *columbella rustica* (*cat. 4-5*), decorate con tacche oblique e dotate di foro passante, probabili pendagli rinvenuti nei livelli mesolitici della Grotta dell'Uzzo²; dagli strati datati al neolitico iniziale (VI millennio a.C.) provengono, invece, i pendagli ricavati da denti di animali e gli elementi di collana in conchiglia levigata e forata³.

Ancora nel corso dell'Eneolitico e fino alla Media Età del Bronzo è ampiamente attestato l'uso di monili d'osso o di oggetti d'ornamento ottenuti dalla lavorazione di minerali raccolti in natura, anche se le svariate forme dei vaghi (lenticolari, a cilindretto, a bariletto, etc.) che costituiscono collane e bracciali, soprattutto nei periodi più tardi (Età del Bronzo), attestano tecniche più evolute e un gusto decisamente più raffinato.

Frutto di un acquisto effettuato dal Museo nel 1884 e probabilmente provenienti dal territorio di Caccamo sono, ad esempio, le collane costituite da grani ovoidi di calcite⁴ (*cat. 6*) o da piccoli sassi levigati con foro passante⁵ (*cat. 7-8*) databili alla seconda metà del III millennio, così come le tredici conchiglie forate (*cat. 9*), probabili elementi di collana, pervenute al Museo Salinas da un acquisto degli inizi del Novecento⁶. E ancora all'Età eneolitica sono stati attribuiti i due pendenti ricavati da zanne di cinghiale (*cat. 10-11*) rinvenuti in Contrada Montescuro nei pressi di Prizzi⁷, la cui ampia diffusione in molti altri siti dell'isola⁸ attesta, tuttavia, un uso prolungato di tali oggetti fino alla piena età storica.

Ipoteticamente ricostruita sulla base della forma e delle dimensioni dei vaghi è, infine, la collana composta da grani di calcite (*cat. 12*), a cilindretto e lenticolari, rinvenuta nella tomba B di Torrebighini nei pressi di Partanna (Tp), in associazione a vasi dello stile di Castelluccio e della *facies* del Bicchiere Campaniforme⁹ e assieme ad un'accettina trapezoidale di basalto con foro passante¹⁰ (*cat. 13*), certamente utilizzata come pendente (*Fig. 2*) secondo un uso abbastanza diffuso in altre stazioni coeve¹¹.



Fig. 2



Fig. 4



Fig. 3

Per quanto riguarda il periodo protostorico (XI-VIII sec. a.C.), l'ampio utilizzo di oggetti d'ornamento personale, soprattutto di bronzo, è attestato anche attraverso i corredi funerari: assai diffusi le collane – a volte abbellite da elementi in osso, ambra e corallo – gli orecchini, gli anelli, per lo più a semplice verga, gli spilloni, i fermatrecce e i pendagli, vari per forma e dimensioni.

Tra questi, i più comuni sono certamente quelli a spirale semplice della Prima Età del Ferro che documentano l'esistenza di fogge metalliche specializzate i cui ambiti di diffusione risultano molto ampi e comuni soprattutto ad ambienti peninsulari meridionali¹²: ricordiamo, in particolare, gli esemplari in bronzo della Collezione del Museo Salnitriano (*cat. 15-17*) e della Collezione Astuto (*cat. 18*) che, nel caso dei tipi piani con appiccagnolo a ricciolo (*Fig. 3*), sono stati classificati come di esclusiva produzione calabrese¹³. Per quanto riguarda invece il pendaglio a doppia spirale (*cat. 19*) – di provenienza ignota – esso richiama una foggia che, seppur presente in Sicilia già nella Media Età del Bronzo¹⁴, sembra diffondersi soprattutto a partire dall'Età del Bronzo Finale e, particolarmente, nel corso della Prima Età del Ferro (*Fig. 4*). L'origine del tipo, comunque, è da ricercarsi in area centro-europea e – come ha ben argomentato Rosa Maria Albanese a proposito dell'esemplare presente tra i materiali del Museo di Siracusa, nel gruppo di bronzi acquistato dall'Orsi nel 1916 con una generica provenienza "dalle montagne di Noto"¹⁵ – sembra risalire all'Antica Età del Bronzo¹⁶, anche se è accertata la sua ampia diffusione nell'Italia meridionale durante la Prima Età del Ferro¹⁷.

Un ultimo breve accenno, infine, deve dedicarsi alle armille, un oggetto d'ornamento sia maschile che femminile abbastanza diffuso in età pre e protostorica: dei tre esemplari in esposizione, il più antico, un semplice filo di bronzo a



Fig. 5

sezione quadrangolare con capi sovrapposti (*cat. 14*), proviene dalla Grotta Chiusilla nel territorio di Isnello¹⁸ e si data tra l'Eneolitico Finale e l'Antica Età del Bronzo; gli altri due pezzi, entrambi dalla Collezione del Museo Salnitriano (*cat. 20-21*), sono costituiti da un filo a sezione circolare che forma quattro giri (*cat. 20*) (*Fig. 5*) o due giri e due semigiri (*cat. 21*).

Alla Collezione Astuto appartiene, in ultimo, un anello da dito costituito da cinque giri di verga bronzea a sezione piano-convessa con estremità assottigliate (*cat. 22*) che ha come unici confronti nell'isola i dieci analoghi esemplari "dalle montagne di Noto"¹⁹ e la spirale digitale dalla necropoli di Madonna del Piano di Grammichele²⁰. La foggia è abbastanza diffusa, invece, tra le popolazioni peninsulari meridionali della Prima Età del Ferro, costituendo un elemento tipico del costume femminile dell'epoca.



Cat. 16



2. Elementi di collana

Mesolitico, VII millennio a.C.

Conchiglia.

Ostrea grande lungh. cm 7,5, largh. cm 5,70; *ostrea piccola* lungh. cm 5,8, largh. cm 6,6.

Favignana (TP), grotta d'Oriente, sepoltura A.

N.I. 45427.

Dieci gusci di conchiglie di varia grandezza e forma assemblati ipoteticamente: otto gusci di *Luria Lurida* e due gusci di *Ostrea*. La conchiglia più grande, in prossimità del bordo, è decorata con una serie di trattini verticali paralleli graffiti.

Bibl.: MANNINO 2002, pp-17-18, fig. 4. G.S.

3. Elementi di collana

Mesolitico, VII millennio a.C.

Conchiglia.

Luria lurida: lungh. cm 1,9; largh. cm 1,5; lungh. cm 3,55-2,1.

Spondylus gaederopus più grande: lungh. cm 8,6-7,45.

Favignana (TP), grotta d'Oriente, sepoltura B.

N.I. 48540.

Otto gusci di conchiglie assemblati ipoteticamente, di cui cinque di *Luria Lurida*, due di *Spondylus gaederopus* ed uno di *Conus mediterraneus*.

Parzialmente integra, un guscio di *Spondyleus gaederopus* è lacunoso.

Bibl.: MANNINO 2002, pp. 18-19, fig. 6. G.S.



4. Pendente

Mesolitico, metà del VII millennio a.C.

Conchiglia.

Lungh. cm 1,5; largh cm 0,90.

Grotta dell'Uzzo (TP), trincea F, taglio 14.

N.I. 45428.

Guscio di conchiglia di *Columbella Rustica* decorata con tacche finissime e molto ravvicinate tra loro orizzontali e parallele.

Bibl.: PIPERNO 1997, p. 31 (II.56); PIPERNO-TUSA-VALENTI 1980, pp. 57-64.

G.S.



5. Pendente

Mesolitico, metà del VII millennio a.C.

Conchiglia.

Lungh. cm 1,6; largh. cm 0,90.

Grotta dell'Uzzo (TP), trincea F, taglio 17.

N.I. 45429.

Guscio di conchiglia di *Columbella Rustica* decorata con sei tacche oblique e parallele. Lacunosa nella parte dorsale.

Bibl.: PIPERNO 1997, pp. 31-32 (II.57); PIPERNO-TUSA-VALENTI 1980, pp. 57-64.

G.S.



6. Elementi di collana

Eneolitico, II metà del III millennio a.C. *Facies* Malpasso-Conca d'Oro.

Calcite.

Lungh. cm 45; Vago: lungh. cm 1,5; largh. cm 1.

Caccamo. Acquisto del 1884.

N.I. 6781.

Trentasei grani di forma ovale assemblati ipoteticamente.

Bibl.: BOVIO MARCONI 1944, col. 111, Tav. XVI,4.

G.S.



7. Elementi di collana

Eneolitico, II metà del III millennio a.C. *Facies* Malpasso-Conca d'Oro.

Pietra.

Più grande: lungh. cm 1,90; largh. cm 1; più piccolo lungh. cm 1,1; largh. cm 0,6.

Caccamo.

N.I. 6787.

Dodici elementi forati di forma allungata.

Bibl.: BOVIO MARCONI 1944, coll. 110-111, fig. 41.

G.S.



8. Elementi di collana

Eneolitico, II metà del III millennio a.C. *Facies* Malpasso-Conca d'Oro.

Pietra.

Lungh. cm 35. Vago: lungh. 35; Più grande: lungh. cm 2,55; largh. cm 1,40; più piccolo lungh. cm 1,70; largh. cm 1.

Caccamo.

N.I. 6758.

Sessantacinque vaghi forati di forma circolare, assemblati ipoteticamente.

Bibl.: BOVIO MARCONI 1944, col. 111, Tav. XVI,4.

G.S.



9. Elementi di collana

Eneolitico, II metà del III millennio a.C. *Facies* Malpasso-Conca d'Oro.

Conchiglia.

Più grande: lungh. cm 2,55; largh. cm 1,40; più piccolo lungh. cm 1,70; largh. cm 1.

Caccamo? Acquisto del 1919.

N.I. 6786.

Tredici gusci di conchiglie forate.

Bibl.: BOVIO MARCONI 1944, col. 111, fig. 41.

G.S.

10. Pendente

Eneolitico, Il metà del III millennio a.C. *Facies* Malpasso-Conca d'Oro. Osso.
Lungh. cm 16; largh. media cm 1,4.
Prizzi (PA), frazione di Filaga, contrada Montescuro.
N.I. 6792.
Zanna di cinghiale con duplici fori nella parte superiore.
Bibl.: MINGAZZINI 1939, p. 98, fig. 36.
G.S.



11. Pendente

Eneolitico, Il metà del III millennio a.C. *Facies* Malpasso-Conca d'Oro. Osso.
Lungh. cm 14,5; largh. media cm 2.
Prizzi (PA), frazione di Filaga, contrada Montescuro.
N.I. 6792b.
Come sopra.
Bibl.: MINGAZZINI 1939, p. 98, fig. 36.
G.S.

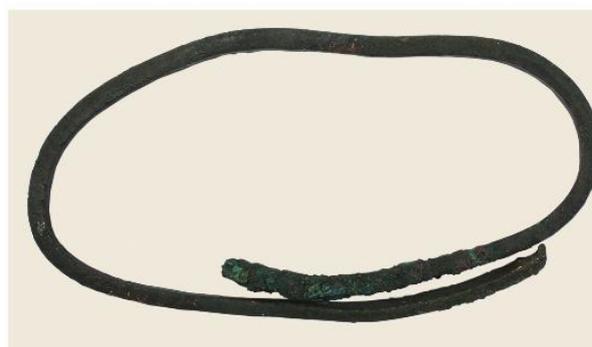
12. Elementi di collana

Antica Età del Bronzo, XXII-XIX sec. a.C. *Facies* del bicchiere Campaniforme e di Castelluccio. Calcite.
Lungh. cm 56.
Partanna Torregigini (TP), tomba B. N.I. 6894.
Quarantatre grani forati, di cui ventuno a forma di cilindretto e ventidue a disco, alternati tra loro, assemblati ipoteticamente.
Bibl.: MINGAZZINI 1939, p. 69, fig. IV,16; CUCCO 1997, p. 96 (IV.27 a).
G.S.



13. Pendente

Antica Età del Bronzo, XXII-XIX sec. a.C. *Facies* del bicchiere Campaniforme e di Castelluccio. Basalto. Superficie lisciata.
Lungh. cm 2,9; largh. cm 3.
Partanna Torregigini (TP), tomba B. N.I. 6898.
Di forma trapezoidale con foro passante biconico.
Bibl.: MINGAZZINI 1939, p. 65; CUCCO 1997, p. 98 (IV. 27I).
G.S.



14. Armilla

Eneolitico Tardo-Antica Età del Bronzo, fine III-inizi II millennio a.C. Bronzo.
Lungh. cm 20.
Isnello (PA), Grotta Chiusilla.
N.I. 6866.

Costituita da un unico filo a sezione quadrangolare con capi sovrapposti.
Bibl.: BOVIO MARCONI 1944, col. 114, Tav. XV, 6.
G.S.



15. Pendaglio a spirale

Prima Età del Ferro.
Bronzo.
Diam. cm 9,9.
N.I. 45240.
Collezione Museo Salnitriano.
Pendaglio formato da una spira-

le piana di quindici giri a sezione rotonda con appiccagnolo a ricciolo. Produzione calabra.
Cfr.: ALBANESE PROCELLI 1993, p. 263, fig. 69, Tav. 49 (MN 24).
G.S.



16. Pendaglio a spirale

Prima Età del Ferro.
Bronzo.
Lungh. cm 7,7; diam. cm 6,8.
N.I. 45242.
Collezione Museo Salnitriano.
Il pendaglio è formato da una

spirale di undici giri a sezione rotonda e molla costituita da diciassette giri.
Cfr.: ALBANESE PROCELLI 1993, p. 263, Tav. 49 (MN 25).
G.S.



17. Pendaglio a spirale

Prima Età del Ferro.
Bronzo.
Lungh. cm 7,1; diam. cm 5,1.
N.I. 45243.
Collezione Museo Salnitriano.
Il pendaglio, convesso all'esterno, è formato da una spirale di

nove giri a sezione ellissoidale.
Cfr.: ALBANESE PROCELLI 1993, p. 263 (MN 24).
G.S.



18. Pendaglio a spirale

Prima Età del Ferro.
Bronzo.
Alt. cm 10,3; diam. cm 6.
N.I. 45241.
Collezione Astuto.
Il pendaglio è formato da una spirale piana di tredici giri a se-

zione quadrangolare con appiccagnolo a ricciolo che si conclude con una fascetta forata nella parte superiore.
Cfr.: ALBANESE PROCELLI 1993, p. 68 e p. 71, fig. 25, Tav. 12 (SC8); p. 263, Tav. 49 (MN 24).
G.S.

19. Pendaglio a doppia spirale

Età del Bronzo Finale - Prima Età del Ferro.
Bronzo.
Lungh. cm 4,3; diam. cerchi cm 1,5.
N.I. 28272.
Collezione Astuto.
È costituito da due spirali formate da quattro giri unite da un ar-

chetto deformato rivolto verso l'alto.
Cfr.: ALBANESE PROCELLI 1993, pp. 264-265, fig.70 (MN 27); *Italia Omnium Terrarum Parens*, p. 238, Tav. III.
G.S.



20. Armilla

Età del Bronzo Finale - Prima Età del Ferro.
Bronzo.
Alt. cm 1,8; diam. cm 9,2.
N.I. 45244.

Collezione Museo Salnitriano.
Costituita da un unico filo a sezione circolare che si avvolge per quattro giri.
Inedito.
G.S.

21. Armilla

Età del Bronzo Finale - Prima Età del Ferro.
Bronzo.
Alt. cm 1,1; diam. cm 6,5.
N.I. 45245.
Collezione Museo Salnitriano.

Costituita da un unico filo a sezione circolare con estremità ripiegate e con sedici avvolgimenti a molla.
Inedito.
G.S.



22. Anello digitale

Età del Bronzo Finale - Prima Età del Ferro.
Bronzo.
Alt. cm 1,2; largh. fascetta cm 2; spess. cm 1.
N.I. 19997.

Collezione Astuto.
A serpentina costituito da un unico filo di bronzo a sezione pianoconvessa che si avvolge per cin-

que giri e presenta le estremità assottigliate. Fusione.
Inedito.
G.S.